

capitolo quarto

1918

Bollettino Trecatese del 26 gennaio 1918

La voce angosciata di un prigioniero

L'aspirante medico Signor Vincenzo Proverbio addetto al ...¹ Reggimento Fanteria che prestava servizio sul Monte Nero, circondata questa zona sulla fine dello scorso ottobre, quando la fiumana delle armate austriache-tedesche poté irrompere sul suolo veneto dalle barriere di Caporetto, venne fatto prigioniero degli Austriaci e tradotto a ...². Di là per mezzo di un soldato nostro rimpatriato nell'ultimo scambio di prigionieri, avvenuto agli inizi di questa settimana. Egli poté in modo destro inviare uno scritto al fratello suo Signor ...³. Documento del miserrimo stato dei nostri prigionieri e delle condizioni gravi della nazione nemica.

Ne stralciamo qualche parte di quanto può interessare il pubblico nostro:

17 gennaio 1918

Se tu sapessi quanti patimenti, quanti disagi, quanta fame che non lasciava nemmeno dormire di notte! Poiché l'Austria non ci da quasi nulla, tranne, e non sempre, rape e qualche pezzo di carne e di pane. Quanta miseria v'è qui!

Sono diecine e diecine di soldati che ogni giorno muoiono di freddo e di fame. In Italia non si sa quanti poveri soldati muoiono per patimenti e di tubercolosi. Ora quei vigliacchi che arrendendosi si vantavano di aver affrettata la pace scontano il fio della loro vigliaccheria. Peccato che pei cattivi debbano soffrire anche i buoni! Una nostra stalla è un salotto rispetto alle baracche dove vivono tanti disgraziati; senza paglia, senza stufe ed alcuni sprovvisti perfino di scarpe, di cappotto e di coperta. Io che vivo, per la mia professione, in mezzo a loro mi sento proprio stringere il cuore pensando che nulla si può fare per essi, mancano perfino le medicine. Ah! Come ritornerei ancora volentieri al mio reggimento quantunque colà siano passate delle ore terribili sotto bombardamenti infernali, aspettando la morte da un attimo all'altro! [...] Vorrei scrivere tante cose anche a proposito dell'Austria. Se si sapesse in che stato si trova! Non hanno proprio più nulla: muoiono bambini e vecchi di stenti, eppure lo spettro della forca li fa tacere, soffrire, morire. È impossibile che così possono continuare molto specialmente per l'Austria che è diventata oramai la schiava della Germania. [...] Gli Austriaci cominciano ad odiare la Germania e c'è da sperare che finalmente comprendano essi che il loro è un sacrificio unicamente per la loro padrona. [...] Della mia roba nulla ho potuto salvare: venne tutto bruciato prima che fosse presa dai nemici. Ho comperato qualche cosa dai soldati perché in Austria non si trova nulla [...].

¹ Arruolato nel 97° Reggimento Fanteria.

² Fu internato a Mauthausen.

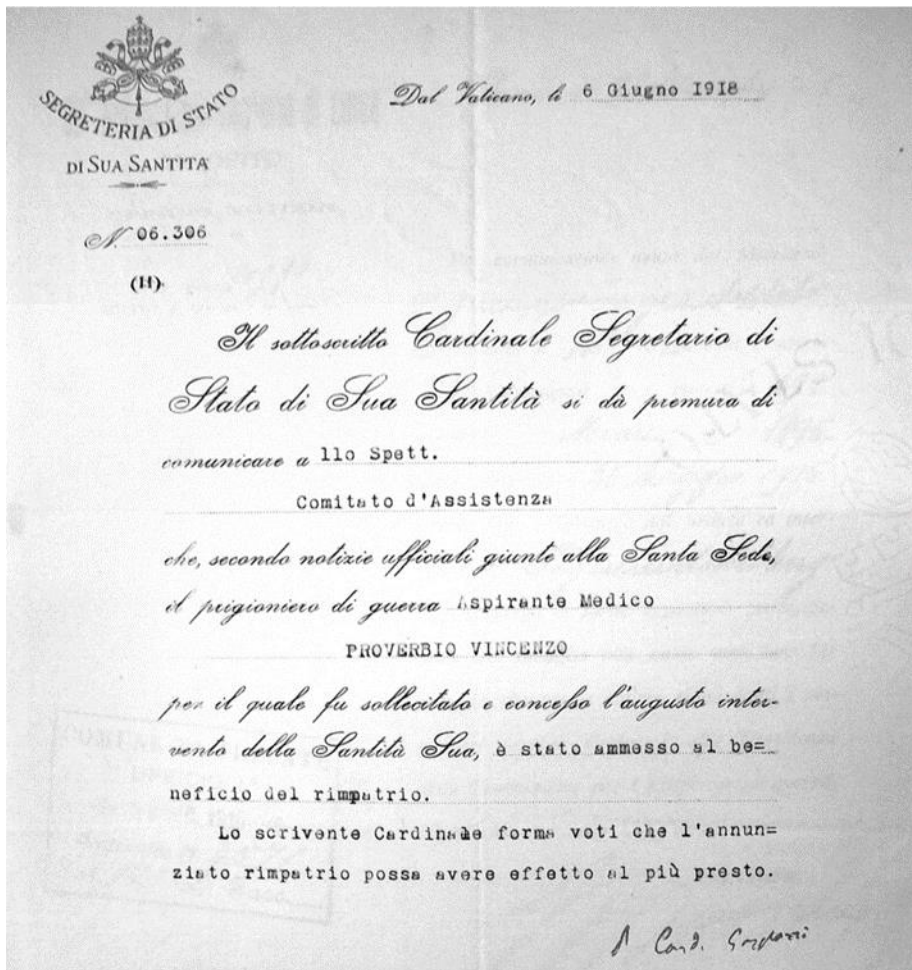
³ Bernardo.

Bollettino Trecatese del 22 luglio 1918

Reduce fortunato dall'orrido campo di Mauthausen, sento imperioso il dovere di rendere pubbliche grazie al concittadino Sottotenente medico Proverbio signor Vincenzo, ancora trattenuto a Mauthausen, per l'opera generosa dal medesimo svolta in mio favore durante la triste prigionia.

Soldato Busto Francesco - da Mondovì 20 giugno 1918

Siamo felicissimi di salutare il nostro bravo e benemerito ufficiale medico Vincenzo Proverbio, rimpatriato recentemente dall'Austria, dove ha passato lunghi mesi di penosa prigionia adoperandosi validamente a favore dei nostri soldati, procurando ad alcuni il rimpatrio ed a molti altri un discreto collocamento di lavoro, sottraendoli così dalle sevizie e dalla fame. A lui, alla sua famiglia allietata dal sospirato ritorno, i nostri rallegramenti più sinceri e l'omaggio della riconoscenza.



Annuncio al Comitato di Assistenza del prossimo rimpatrio del S.Ten. Proverbio Vincenzo
Archivio Comunale di Trecate, faldone 23, categoria 8, classe 4-5, fascicolo 1

Bollettino Trecatese del 2 febbraio 1918

Il soldato Erminio Ripa di Eugenio in una sua corrispondenza familiare scrive:

Sulla mia frontiera il nemico ha tentato molte volte per sfondare le nostre linee, ma vani furono i suoi sforzi; il nemico bombardava le nostre trincee e credendo che fossimo tutti morti si avanzava ma fra mezzo alle macerie trovansi ancora i soldati italiani forti ed energici che si difendevano fino alla morte e fra quegli v'ero pur io. Per questo il mio Comandante mi ha proposto per un'altra medaglia al valor militare.



Ripa Erminio di Eugenio e di Mittino Margherita nacque il 20 maggio 1896 a Trecate (NO). Di professione lattaio, era celibe. Arruolato con Matricola n. 1430, Soldato del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna.

Morì il 27 maggio 1918 presso l'11ª Sezione Sanità⁴ in seguito alle ferite riportate ai due fianchi e al braccio sinistro da una raffica di mitragliatrice, durante la battaglia del 23 maggio sulla Malga Zugna (Colletto Verde). Sepolto nel Cimitero militare "Santa Barbara" - Monte Zugna.



Luoghi dove combattè, morì e fu sepolto il Soldato Ripa Erminio

⁴ Le Sezioni di Sanità situate nelle adiacenze della seconda linea, per mezzo dei propri portaf feriti accoglievano i feriti leggeri o trasportabili dai posti di medicazione della prima linea.

1430

(Numero di matricola).

Rippa Erminio

1896

(Anno di nascita).

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI	ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
<p>Figlio di <i>Augusto</i> e di <i>Maria</i> nato il <i>20 Maggio 1896</i> a <i>Novara</i> Circondario di <i>Novara</i> Statura m. <i>1,45</i> Torace m. <i>0,93</i> Capelli colore <i>neri</i> forma <i>lisci</i> Occhi colore <i>azzurri</i> Colorito <i>bruno</i> Dentatura <i>sana</i> Segni particolari <i>neo al collo</i> Arte o professione <i>lattaro</i> Sa sa. leggere <i>si</i> scrivere <i>si</i> Ha estratto il N. <i>nella leva 1896</i> quale iscritto nel Comune di <i>Novara</i> Mandamento di <i>Novara</i> Circondario di <i>Novara</i></p>	<p>Soldato di leva prima categoria Classe 1896 Distretto <i>Novara</i> e lasciato in congedo illimitato <i>braccio in 2 categoria</i> <i>chiamato alle armi e giunto</i> Tale nel deposito del 1° reggimento <i>artiglieria in montagna</i> Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra Partito da territorio dichiarato in istato di guerra <i>per ferite riportate</i> <i>in combattimento</i> Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra presso il <i>(40° Regt.)</i> <i>Monte presso l'undicesima sezione Sanita</i> in seguito a <i>ferite riportate per fatto di guerra, come da atti di morte</i> <i>risultati al N. 222 del fascicolo 7 del registro degli atti</i> <i>di morte dell'undicesima Sezione Sanita</i> <i>del mese di maggio 1918</i> <i>La decisione n. 1111/18</i> <i>e della Commissione</i> VERIFICATO ADDI <i>10-12-1918</i> DELL'UFFICIO DI MATR. DEL DISTRETTO <i>Novara</i></p>	<p><i>9 Ottobre 1911</i> <i>23 Ottobre 1911</i> 4 DIC 1915 <i>di collaggio 1916</i> <i>9 ottobre 1916</i> <i>24 gennaio 1917</i> <i>27 maggio 1918</i></p>
<p>ARCHIVIO DI STATO DI NOVARA Riproduzione Vietata</p>		

Prima parte del Ruolo Matricolare del Soldato Rippa Erminio

A.S.N. Fondo: Distretto Militare - Ruoli Matricolari, anno 1896, volume n. 164, Matricola n. 1430

<p>CAMPAGNE, AZIONI DI MERITO DECORAZIONI, ENCOMI, FERITE, LESIONI, FRATTURE, MUTILAZIONI IN GUERRA OD IN SERVIZIO (Specchio D del foglio matricolare)</p>
<p><i>Risorto: lesioni all'esterno dell'occhio destro ed edema della regione palpebrale superiore e zigomatica dello stesso lato, causa un calcio sferatogli da un mulo, mentre attendeva alle mansioni di guardia sentinella. Come da verbale del Consiglio d'Amministrazione in data 13 Marzo 1916 N° 559.</i></p> <p><i>Il giorno 9-9-1916 nel fatto d'armi a fronte Spil riportata ferita da pallottola di mitra nel nemico alla testa ed alla coscia destra. Come da verbale del Consiglio d'Amministrazione in data 1-12-1916 N° 369.</i></p> <p><i>Campagna di guerra 1917 Campagna di guerra 1918 Campagna di guerra 1916.</i></p>

Seconda parte del Ruolo Matricolare del Soldato Rippa Erminio

Decorato Sella Medaglia S'argento al valor militare; motivo:

~~Decorato Sella Medaglia S'argento al valor militare; motivo:~~
~~Decorato Sella Medaglia S'argento al valor militare; motivo:~~
in questo accidente durante
l'attacco a forza della camminiera rimase impiglia-
to nel sottostante reticolato a brevissima distanza dalle posi-
zioni nemiche, si offriva volonariamente di uscire allo scoperto
per recuperare il cannone, e si riusciva con l'aiuto di un com-
pagno sotto il vivo fuoco di fucileria dell'avversario. (Malga Tugna,

Decreto Luogotenenziale ~~in data~~ in data

18 Agosto 1918

l. 23 Marzo 1919

(Brevetto N° 39975 in data 10-11-1919 (B.U. 1919 disp. 20. pag. 1402) l.

10 Novembre 1919

Decorato Sella Medaglia S'argento al valor militare; motivo:

Amato sentore di un'azione offensiva nostra, rinunciava alla
licenza ordinaria spettantegli e chiedeva di far parte del dra-
gello di artiglieria al seguito di una delle colonne destinate ad
operare. Iniziatosi l'attacco si slanciava avanti con i primi
giungendo ai reticolati nemici. Visti cadere colpiti da mitra-
gliatrici avversarie, tutti gli ufficiali e quasi tutti i compo-
nenti l'ondata, incitava con la voce e con l'esempio i pochi
superstiti ed i componenti della ondata seguente, finché venne
egli stesso gravemente ferito. Soccombera tre giorni dopo, in se-
guito alle ferite riportate. (Malga Tugna (Colleto Verde).

l. 23 Maggio 1918

l. 29 Maggio 1919

Decreto Luogotenenziale in data

l. 15 Dicembre 1919

(Brevetto N° 40359 in data)

Decorato della medaglia di bronzo al V.M., motivo: Servente di un pezzo
d'artiglieria da montagna dimostrava in numerose azioni, anche
sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica, colma audacia e slancio

CAMPAGNE, AZIONI DI MERITO
DECORAZIONI, ENCOMI, FERITE, LESIONI, FRATTURE, MUTILAZIONI IN GUERRA OD IN SERVIZIO
(specchio D del foglio matricolare)

riuscendo, specie nei momenti difficili, di bell'esempio ai suoi compagni.
- Carri Tugna - 20 maggio - 27 giugno 1916 - D. Lung. 31-12-1916 - (brevetto 20723 del
N. 1 - 1917) - (B.U. 1917 disp. 11. pag. 284)

ARCHIVIO DI STATO DI NOVARA
Riproduzione Vietata

Terza parte del Ruolo Matricolare del Soldato Rippa Erminio
Le motivazioni delle Decorazioni al Valor Militare

Per le sue gesta ed il suo eroico comportamento, il Soldato Rippa Erminio venne Decorato con due Medaglie d'Argento e una di Bronzo al Valore Militare.

Decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione:



Medaglia di Bronzo al Valor Militare.



«Servente d'un pezzo d'artiglieria da montagna, dimostrava in numerose azioni, anche sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica, calma, audacia e slancio, riuscendo, specie nei momenti difficili, di bell'esempio ai suoi compagni». Coni Zugna, 30 maggio - 27 giugno 1916.

Decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione:



Medaglia d'Argento al Valor Militare.



«Servente di un pezzo distaccato dalla propria batteria in una posizione avanzata e che, per un guasto accidentale durante il tiro, scagliato fuori dalla cannoniera rimaneva impigliato nel sottostante reticolato a brevissima distanza dalle trincee nemiche, si offriva volontariamente di uscire allo scoperto per recuperare il cannone, e vi riusciva coll'aiuto di un compagno sotto il vivo fuoco di fucileria dell'avversario». Malga Zugna, 18 agosto 1917.

Decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione:



Medaglia d'Argento al Valor Militare.



«Avuto sentore di un'azione offensiva nostra, rinunciava alla licenza ordinaria spettantegli e chiedeva di far parte del drappello di artiglieria al seguito di una delle colonne destinate ad operare. Iniziatosi l'attacco si lanciava avanti con i primi, giungendo ai reticolati nemici. Visti cadere colpiti da mitragliatrici avversarie, tutti gli ufficiali e quasi tutti i componenti dell'ondata, incitava con la voce e con l'esempio i pochi superstiti e di componenti dell'ondata seguente, finché venne egli stesso gravemente ferito. Soccombeva tre giorni dopo per le ferite riportate». Malga Zugna (Colletto Verde), 23 maggio 1918.

Per la precisione il Soldato Rippa Erminio soccombeva il 27 maggio 1918, quattro giorni dopo aver riportato le gravi ferite descritte nella motivazione della Medaglia d'Argento. I resti mortali esumati, furono traslati nel Sacrario Militare di Castel Dante di Rovereto (TN). Il Castello di Lizzana, già dei Castelbarco, chiamato Castel Dante perché, secondo la leggenda, il poeta vi avrebbe soggiornato verso il 1303; fu teatro di aspri e sanguinosi combattimenti fino al giorno in cui, non essendo saldato a un forte sistema difensivo, fu abbandonato. Dopo l'armistizio, venne destinato ad Ossario ed a Cimitero per le Salme esumate dai cimiteri sparsi un po' dovunque nella valle e sui monti che furono teatro della guerra.



Ossario Castel Dante a Rovereto (TN) e veduta della Val Lagarina

Bollettino Trecatese del 14 settembre 1918

La Messa in trincea

Siamo in trincea di prima linea, in una di quelle posizioni avanzate dove il naso del nemico ci tiene quasi come con un cappio alla gola, tanto che conversando, occorre usare prudenza e camminare con precauzione, come trovandosi di pattuglia, poiché il minimo rumore è inteso dal nemico che risponde con il fucile e tende l'orecchio per spiare i movimenti e ordini nostri. In tali condizioni di luogo abbiamo stamane primo settembre, la soddisfazione di ascoltare la Messa. A ridosso d'un roccione, sopra una limitatissima piazzola, sorge l'altare formato da due balle di paglia sovrapposte e mascherate da una coperta, su cui, quasi timidamente, sono posti: una croce, due candelabri, l'indispensabile per il sacro rito e null'altro. In questo punto, a 1300 metri, si innalzano ringraziamenti a Dio e si implora protezione per l'avvenire. A tre passi dietro l'altare si sprofonda un burrone. A cinquecento metri gli austriaci. L'onore di assistere alla sacra funzione è riservato a pochi, in armi e senza; per mantenere la posizione presidiata, per evitare ammassamenti che, notati dal nemico, potrebbero dar luogo a brutte sorprese. Il Cappellano, il cui nome per onore merita qui di essere riportato è anche un valoroso. don Giuseppe Grassi conta al suo attivo una proposta di medaglia d'argento per unanime volontà dei soldati, che l'ebbero oltre che padre dell'anima, fratello in combattimento durante lo scorso giugno. Una mistica gioia è nel cuore di tutti i presenti, mentre sopra si incrociano le traiettorie di grossi e piccoli proiettili muggenti nel cielo azzurro di Liri di molestia⁵. Non una fucilata interrompe la solennità del momento: l'avversario che ci fronteggia sembra anch'esso pervaso dell'estasi divina e rimane silenzioso. Forse in questo momento è scomparso l'odio reciproco da ambo gli animi delle vedette fronteggianti. E ancora mentre la vita nostra affiora la falce tagliente, non manca la forza di innalzare Supremo Signore una preghiera per i compagni d'arme morti sul campo.

Dal Monte della Patria, 1° settembre

Tenente A.R.



Celebrazione della Santa Messa

⁵ Non è stato possibile risalire al concetto che il Tenente A.R. voleva esprimere nella sua lettera.

Bollettino Trecatese del 1° novembre 1918

In memoria di mio fratello⁶

Sulla brulla, storica montagna, in un piccolo cimitero, tragico testimone di una furia domata, un lieve rialzo di terra, una rozza croce di legno attestano che là riposano le spoglie mortali d'una vittima del dovere.

Sulla croce un nome, una data: CANNONIERE LUIGI BOGLIO, 19 GIUGNO 1916

*Si, è quella, o Luigi, la tua povera e gloriosa sepoltura, è lì dove la pietà dei tuoi commilitoni ti pose, è quel tratto di terra redenta dal tuo sangue che mille volte ho cercato e cerco rive-
rente col mio pensiero. Sotto quella rozza croce, segno simbolico dell'eterna pace, sotto
quelle rugiadose e sacre zolle che ti coprono, ti vedo bello, ti vedo grande della grandezza
dei martiri. Ci sono dei fiori attorno che ti fan corona, son cresciuti lì vicino nei luoghi che
videro, memori di chi ha dato la gioventù, il sangue, la vita alla salvezza dell'umanità. No,
non mi è più dato di sentir la tua voce, l'ausilio potente dei tuoi consigli mi manca, bei tempi
di peregrina vita studentesca in cui affrettandoci ai nostri doveri io seguivo i tuoi lunghi
passi con i miei svelti e brevi, anch'essi sono passati: ma il loro spirito, l'anima tua aleggia
intorno a me, mi parla, mi guida, il tuo sguardo sereno mi segue, brilla di celeste purezza.
Come in una dolce visione ti rivedo superbo e fiero nella tua modesta divisa d'artigliere
alpino, rivedo il tuo viso abbronzato, i tuoi occhi profondi e pensierosi, rileggo attraverso la
riga prematuramente abbozzata sulla larga fronte tutta la forza di carattere, la maturità dei
sentimenti. I fermi propositi che c'erano in te. Ed ora più nulla: tutto è lassù tra i monti nella
solennità del cimitero. I primi raggi di sole mattutino portano col loro bacio il saluto della
natura; il vento vi passa, porta con sé le voci degli oppressi che esultano, gli ultimi rantoli
della sanguinaria iena teutonica. Guarda Luigi, anche lo spaventoso orco austriaco ha un
tremito convulso, ritira le sue unghie rapaci nelle mani rattrappite e scarne e più non osa. Il
sangue delle vittime gli sale alla gola, lo soffoca; i nostri spettri gli si levano innanzi paurosi,
lo inseguono dovunque, gli tolgono il benessere della tranquillità. È l'ora dei conti che s'av-
vicina, l'ora della giustizia che non tarda. Non senti lontano gli squilli della vittoria? Sono i
Belgi martoriati, i Serbi calpestati che ricalcano vittoriosi le vie della Patria invasa bagnata
ancora dal sangue ardente e generoso dei morti di ieri. È la mano di Dio che pesa fatalmente
sul capo dei persecutori, di coloro che ieri ancora sognavano il dominio del mondo. Dormi
in pace Luigi. Se un giorno la Patria ha chiesto il sacrificio dei tuoi "giovani anni" se "vo-
lentieri" hai dato ad essa le tue esuberanti energie vitali, il prepotente bisogno di vita, la
riconoscenza del mondo civile ti segue il giubilo festante dei popoli anelanti al sacro diritto
di libertà ti annuncia che sta compendosi ciò che tu un giorno avrai sognato.*

Egidio Boglio

⁶ Boglio Egidio si riferisce al fratello Luigi, cfr. pag. 68.



Boglio Egidio

Boglio Egidio di Antonio e di Villani Rosa nacque il 2 novembre 1900 a Trecate (NO).

Studente presso l'Istituto Tecnico ottenne la licenza di geometra; ma sentiva forte in lui il richiamo della Patria che invitava a raccolta le giovani leve della classe 1900, molto fiero di non essere più il fanciullo studente, ma un professionista compiuto e capace di rendere alla Patria un più valido e maggiore contributo d'azione, si arruolò come Allievo Ufficiale della Regia Accademia Militare di Torino, dove fu ammesso con Matricola n. 4913.

A soli diciotto anni, dopo aver contratto la spagnola, morì il 2 marzo 1919 nella sua casa in via XX Settembre al n. 20.

Venne Sepolto nel Cimitero di Trecate.



Lapide posta sulla tomba di famiglia

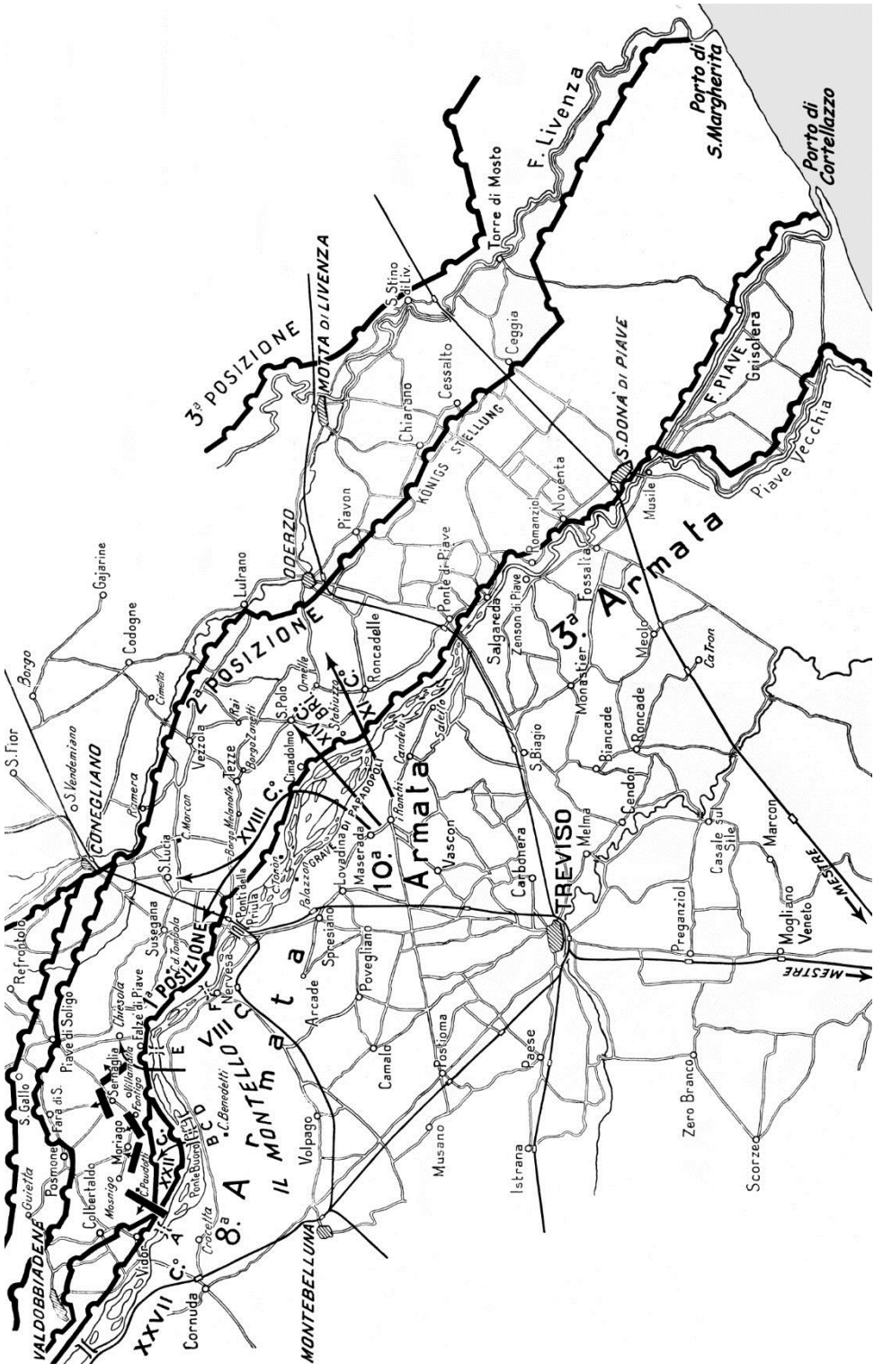
Bollettino Trecatese del 1° novembre 1918

I nostri Circoli giovanili e i loro Morti

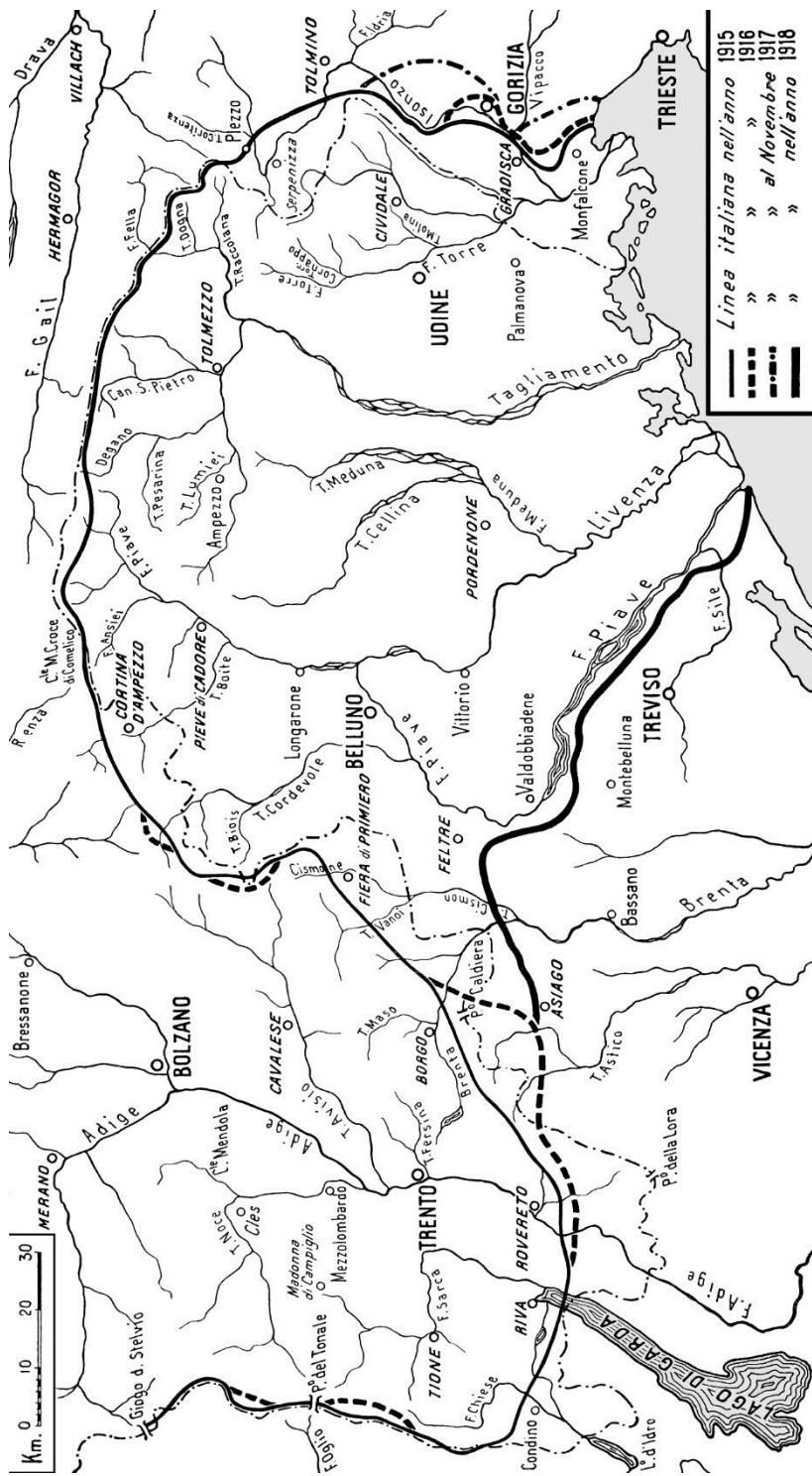
Novembre 1918

Quando l'autunno avvolge la natura nella sua mestizia, quando le piante si spogliano delle ultime foglie gialle e sulle deserte campagne scende la sera nebbiosa e fredda, l'animo nostro è pervaso da un senso di indefinibile malinconia e di doloroso rimpianto per i nostri Cari che non sono più. Oh autunno! Morte dell'anno, tu sei un simbolo della vita umana! Tu ci rammenti che tutto passa quaggiù; tutto, come il radioso estate è fuggevole, onori, ricchezze, piaceri ... Dopo di te, l'inverno, la tomba! In quest'epoca, tanto propizia per la naturale disposizione degli animi al raccoglimento pensoso, la Chiesa, Madre benigna, ci invita a celebrare una speciale solennità la Commemorazione di tutti i Defunti, e mai come in questo giorno gentili si confondono in una sola preghiera, ci si risvegliano nel cuore tutte le virtù, tutti gli affetti dei nostri cari estinti. Sulle loro tombe, adornate di fiori, portiamo il tributo del nostro affetto e il suffragio delle preghiere e da quelle zolle, sotto cui riposano in pace, spira un'aura di conforto e di incoraggiamento che ci fa perseverare nei buoni propositi, fiduciosi di rivederli tutti in un giorno di gloria. Quando, cessato il fragore delle armi, potremo recarci in pio pellegrinaggio sulle tombe dei nostri cari Eroi, sparse sui ghiacciai eterni e nelle aride sabbie del Carso e la pietà della Patria riconoscente ci permetterà di raccoglierne le spoglie mortali per deporle nel nostro Cimitero⁷, il paese ne sarà nobilitato ed i suoi cittadini da quelle urne trarranno esempio a forti e nobili imprese. O Gioventù di Trecate, immolato sul campo dell'onore per il sacro ideale della Patria, il tuo sangue non fu sparso invano se da esso germoglierà una nuova era di pace e di giustizia! I Circoli giovanili di Trecate rimpiangendo amaramente l'irreparabile perdita di numerosi compagni, sono orgogliosi e fieri della loro morte eroica, morte che è un lutto e una gloria delle nostre organizzazioni: un lutto perché in loro si sono infrante le nostre speranze più radiose: una gloria perché dalle nostre idee è germinato il fiore del loro sacrificio. A Loro che son morti, noi dobbiamo giurare solennemente di proseguire sulla retta via del bene: a quelli che torneranno, dimostrare di aver tenuto acceso il sacro fuoco dell'amore e dell'entusiasmo per le nostre idealità. La santa memoria di quegli Eroi, vivrà fin che il mondo duri e il loro Spirito immortale alleggerirà sulla gioventù Trecatese per la prosperità delle nostre istituzioni e il trionfo dei nostri principi religiosi e sociali. G. Perone

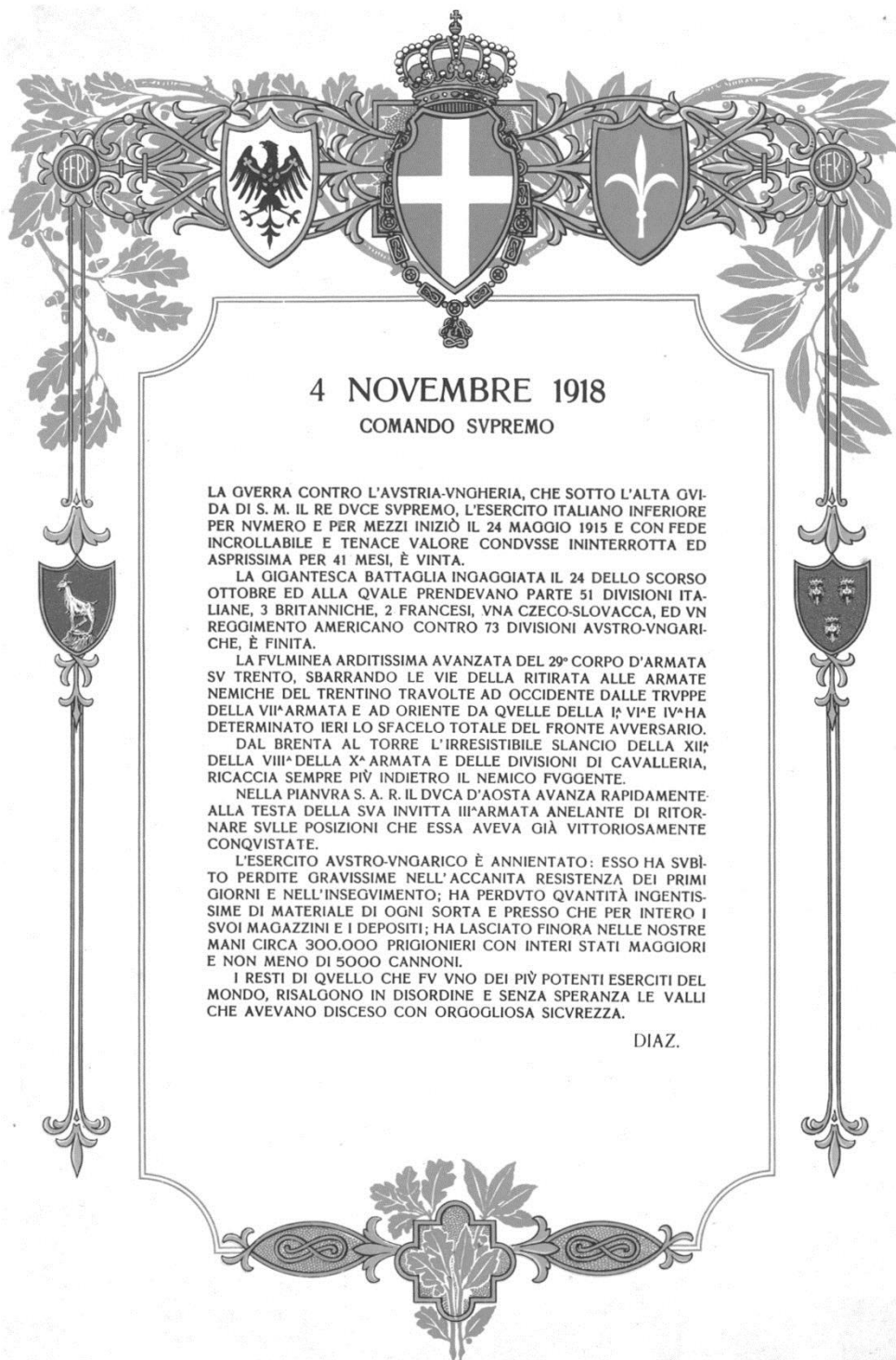
⁷ Dai Registri dei Seppellimenti qui di seguito il nome e la data dei Militari esumati al fronte per essere tumulati nel Cimitero di Trecate: Capitano Marella Angelo, 24 ottobre 1921; Soldato Devignani Giovanni, 23 novembre 1921; Soldato Boglio Luigi, 1° dicembre 1921; Sottotenente Mittino Luigi Tommaso, 30 aprile 1922; Soldato Bolla Clemente, 11 giugno 1923; Soldato Rosina Francesco, 13 ottobre 1923; Soldato Travaglino Angelo, 16 dicembre 1923; Soldato Guaglio Giovanni, 30 marzo 1924; Soldato Magnaghi Giovanni di Giovanni, 12 ottobre 1924; Soldato Rosina Giovanni, 12 ottobre 1924; Sergente Gambaro Pietro, 12 ottobre 1924; Sottotenente Colla Clemente, 1° novembre 1924; Soldato Mittino Pietro, 30 novembre 1924; Soldato Cerina Luigi, 1° febbraio 1925; Caporale Gambaro Gaudenzio, 23 marzo 1925; Soldato Zanaria Giovanni, 17 aprile 1927.



Il campo di battaglia di Vittorio Veneto - 24 ottobre 4 novembre 1918



Linee di schieramento dell'esercito italiano nei quattro anni della guerra



4 NOVEMBRE 1918

COMANDO SVPREMO

LA GVERRA CONTRO L'AVSTRIA-VNGHERIA, CHE SOTTO L'ALTA GVIDA DI S. M. IL RE DVCE SVPREMO, L'ESERCITO ITALIANO INFERIORE PER NVMERO E PER MEZZI INIZIÒ IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDVSSSE ININTERROTTA ED ASPRISIMA PER 41 MESI, È VINTA.

LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QVALE PRENDEVANO PARTE 51 DIVISIONI ITALIANE, 3 BRITANNICHE, 2 FRANCESI, VNA CZEKO-SLOVACCA, ED VN REGGIMENTO AMERICANO CONTRO 73 DIVISIONI AVSTRO-VNGARICHE, È FINITA.

LA FVLMINEA ARDITISSIMA AVANZATA DEL 29° CORPO D'ARMATA SV TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTO TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA VII^a ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA I^a, VI^a E IV^a HA DETERMINATO IERI LO SFACELO TOTALE DEL FRONTE AVVERSARIO.

DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA XII^a DELLA VIII^a DELLA X^a ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FVGENTE.

NELLA PIANVRA S. A. R. IL DVCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE: ALLA TESTA DELLA SVA INVITTA III^a ARMATA ANELANTE DI RITORNARE SVLLE POSIZIONI CHE ESSA AVEVA GIÀ VITTORIOSAMENTE CONQVISTATE.

L'ESERCITO AVSTRO-VNGARICO È ANNIENTATO: ESSO HA SVBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGVIMENTO; HA PERDVTO QVANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSO CHE PER INTERO I SVOI MAGAZZINI E I DEPOSITI; HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA 300.000 PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI 5000 CANNONI.

I RESTI DI QUELLO CHE FV VNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO, RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICVREZZA.

DIAZ.

Il 3 novembre 1918, con entrata in vigore dal giorno successivo, venne concluso l'armistizio di Villa Giusti che sancì la fine dell'Impero Austro-Ungarico e la vittoria dell'Italia nella Grande Guerra

Lettere riportate sul Bollettino Trecatese del 23 novembre 1918

Da Trento, 3 novembre 1918

Ci par di sognare nel ripetere a noi stessi che siamo giunti fino qui. La città è magnifica; la popolazione entusiasta pel nostro arrivo, i nostri vessilli sventolano dappertutto; le signore trentine tutte in festa percorrono le vie della città con ombrellini tricolori che agitano come bandiere; in questi giorni di fraternità gioia sentiamo di aver quasi già dimenticato le nostre gravi passate sofferenze.

La vittoria ci ha splendidamente compensati. State dunque tranquilli e ricordatemi con gioia come io vi tengo tutti presente.

EVVIVA L'ITALIA

Vostro aff.mo figlio Manfredda Angelo fu Andrea



Carissimi, dal giorno 5 novembre mi trovo a Pola dove sono sbarcato da una nostra nave; noi siamo stati i primi ad arrivare qui. Tutta la popolazione ci aspettava con grande entusiasmo, la città era imbandierata, la gioia al colmo. Il nostro arrivo segnò la fine delle barbarie e l'ora della liberazione per questa povera gente che ha sofferto un lungo strazio, maltrattamenti e fame. Ma ora siamo tutti amici e fratelli e ci aiutiamo a vicenda. Mandatemi presto notizie e denari.

Saluti e baci vostro Erminio Bottazzi



6 novembre 1918

Siamo al di là delle nostre vecchie frontiere; la nostra vittoria è completa. Dalla sera del 2 corrente fino ad oggi abbiamo inseguito il nemico infliggendogli una completa disfatta. L'abbiamo inseguito giorno e notte senza alcun riposo attraverso montagne che sembravano inaccessibili; ora siamo a Folgaria a destra di Trento. In questi giorni ho vissuto le più belle giornate di entusiasmo; il nostro soldato era sublime, magnifico. Abbiamo vinto; il nemico è stato umiliato, l'ho visto curvo, disarmato seguire la sorte che si meritava. Siamo in un bel paese italiano e stiamo benissimo. Aspetto con ansia le licenze per riabbracciare voi e gli amici.

Saluti e baci Antonio Pombia





8 novembre 1918

*La guerra è finita e stiamo benone; ora ci troviamo in un paesello vicino a Sacile che si chiama Orsago dove siamo giunti con tutto il nostro battaglione. Quanta miseria in questi luoghi! Quegli straccioni di Austriaci hanno veramente spogliato tutto; perfino le campane nella chiesa hanno portato via! Ma ora siamo a buon punto e speriamo nel congedo non lontano o almeno in una prossima licenza. Intanto siamo adibiti ad aggiustare le strade. Mandatemi subito un vaglia pari alla circostanza.
Saluti e tanti baci, vostro Sisto Terrazzi*



11 novembre 1918

*Dopo sei giorni di Grappa o meglio di Pertica, dopo una lotta abbastanza accanita e cruenta gli Austriaci si sono ritirati e noi li abbiamo inseguiti senza nessun disturbo facendo una brillante passeggiata. Abbiamo varcato il vecchio confine e proseguimmo. Le popolazioni piangono di gioia al nostro apparire e acclamano entusiaste sventolando bandiere tricolori. Gli Austriaci hanno commesso ogni sorta di atrocità e ben a ragione questi veneti e trentini sono felici di essere finalmente liberati. Io sono felicissimo di aver visto proprio da vicino la fine della guerra, di aver contribuito a dare il tracollo al nemico in rotta cogliendo il lauro della vittoria e ne ringrazio Iddio proprio di cuore. Aspettatemi presto e tenetevi in allegria.
Vostro Giovanni Milani*



13 novembre 1918

Miei cari,

*qui poco distante da Gorizia a Monte Podgora godiamo un poco di riposo dopo le ultime lotte che arrischiarono di essere estreme per me. Sono stato sotterrato da granate e se un mio amico di Biella, che non scorderò più, non veniva prontamente a liberarmi avrei lasciato la vita proprio quando mi aspettava la gioia della vittoriosa fine. Grazie a Dio sono salvo e attendo con ansia il turno dei congedi. Fate festa anche voi e avanzate un po' d'allegria per allietare il nostro ritorno.
Vostro Antonio Busto di Pietro*



14 Novembre 1918

Carissimi,

dalle terre redente vi ricordo e vi saluto. Qui camminiamo continuamente accolti dalle grida e dall'entusiasmo delle popolazioni dei paesi liberati. La festa è indescrivibile, ma bisogna pensare a dar da mangiare a questa povera gente la quale viene ogni giorno a dividere il rancio dei soldati. È questa la più schietta manifestazione della nostra fraternità. Attendeteci presto e ricordateci.

Vostro don Teodoro Brusasco



Lettere riportate sul Bollettino Trecatese del 30 novembre 1918

Da Trieste verso i nostri vecchi confini:

Trieste, 6 novembre 1918

Cara moglie, dall'altro giorno mi trovo a Trieste; siamo venuti per mare. Ho fatto buonissimo viaggio, senza alcun pericolo, e siamo stati ricevuti dalla popolazione con fiori e con grida di gioia. Che confusione c'era, siamo stati noi Bersaglieri i primi ad entrare in città. Ora ci pare d'essere in un altro mondo; trovarsi qui a passeggiare liberamente come borghesi in mezzo alle vie di questa bella città, tutta signorile; tutta elegante in mezzo a questi palazzoni, dopo la cattiva vita condotta in trincea sotto i pericoli in mezzo alla neve e ai topi, è davvero una cosa che ci fa credere di sognare; ma per fortuna è proprio vero. Fa allegria anche tu con la famiglia e baciami tanto il nostro Gino. Tanti saluti Zanotti Giovanni 11° Bersaglieri



I Bersaglieri fanno amicizia con la popolazione



A sinistra Cisari Mario in compagnia dell'amico treccatese Corbellini Giuseppe; nel dopoguerra divennero Padri Giuseppini

9 novembre 1918

Quest'oggi fui a Gorizia in automobile col mio signor Generale, lo seguiva il Secondo Reggimento della Brigata con la Banda Divisionale. Abbiamo girato la città accolti dovunque da frenetiche grida di gioia. Il corso principale tutto imbandierato e pavesato, era stipato da una folla enorme che gettava fiori sui soldati al suono della Marcia Reale ed al grido Viva l'Italia, Viva il Re. Io immaginavo le feste di Treccate ma voi non potete darvi un'idea dell'entusiasmo di queste redente città. Spero proprio di trovare tutti riuniti in famiglia per festeggiare la vittoria Italiana e il ritorno del nostro prigioniero⁸.

Con affetto vostro Mario Cisari⁹



Cisari Mario è in seconda fila, da destra il terzo

⁸ Mario si riferisce al fratello Federico, cfr. pp. 88, 147.

⁹ Cfr. pp. 147,169.



*Cari genitori, da 17 giorni sono in viaggio diretto ai nostri vecchi confini. Sono passato da Trento e da Trieste, ma bisogna proseguire ancora un centinaio di chilometri per arrivare ai confini. La passeggiata è bella e divertente ora che siamo arrivati alla fine della guerra e vicini alla buona pace. Ho trovato il Canova Angiolino vestito da Austriaco, pareva un brigante! Solo lui ho trovato e ci siamo abbracciati per la strada come fratelli. Di salute sto bene ma la fame non manca mai. Vi prego mandatemi un po' di denaro. Vi saluto tutti e vi abbraccio.
Vostro figlio Porzio Giulio, Noè*



Novembre 1918

Sono al Podgora un rimasuglio di paesello! Quanta miseria! Non una casa abitata, non un muro in piedi. Da un mucchio di ruderi una povera chiesa abbattuta innalza un moncone di campanile quasi volesse impetrare grazia a Dio. Oltre vedo l'Isonzo, la bella Gorizia, poco rovinata, è tutta imbandierata. Da parte il Sabotino, più oltre il Monte Santo e più a sinistra il fatale San Gabriele! Quanti ricordi mesti sui quali però la luce radiosa della nostra vittoria proietta il fulgore della rivincita! I piccoli cimiteri da campo sono ormai coperti d'erba perché è mancata la mano pietosa degli italiani a conservarli al culto della nostra pietà¹⁰.



Bollettino Trecatese del 7 dicembre 1918

Man mano che si fanno presenti personalmente, o con lo scritto, i nostri prigionieri, la cui lunga mancanza di notizie, specialmente dopo gli ultimi avvenimenti, teneva in ansia tante nostre famiglie. Questo incoraggia e conforta a sperare quelle altre che ancora non ebbero informazioni dei propri figli prigionieri in qualunque punto delle località nemiche. In questi giorni, hanno mandato notizie parecchi soldati prigionieri in Austria e in Germania, liberati dalla prigionia, sebbene non ancora autorizzati di ritornare alle proprie famiglie.

Scriva dalla Francia Giuseppe Jacometti:

*Cara madre, trovandomi ora in Francia spero presto di potervi rivedere, vi mando questa cartolina per tranquillizzarvi. Godo ottima salute e aspetto con ansia il momento di riabbracciarvi con tutti i nostri cari.
Saluti infiniti vostro figlio Giuseppe*

¹⁰ La lettera è senza firma.

Da S. Pietro Modena:

Caro padre,

ti annuncio che mi trovo in Italia e che sto bene. Spero fra giorni di venire a casa con una lunga licenza. Ti prego di mandarmi qualche cosa perché ho bisogno in mettermi in forza. Lascio a te di salutare la mamma che mi metta all'ordine i miei panni da borghese, e che mi prepari una bella gallina perché voglio mangiarla il primo giorno che verrò a casa, con un buon risottone.

Tuo figlio Luigi Miglio



Bollettino Trecatese del 14 dicembre 1918

Ci è caro pubblicare nel suo testo integrale l'elogio rivolto ai suoi soldati dal Generale della Brigata Volturno, quella che espugnò Trento conquistandola. Tra quei prodi annoveriamo con orgoglio parecchi nostri soldati, pel cui tramite otteniamo copia dell'onorifico proclama, che riproduciamo:

Comando Brigata Volturno - n. 6560

9 novembre 1918

Ora che le grida di giubilo della popolazione liberata si affievoliscono ed il ridente Paese ritorna nella placida calma riprendo il corso regolare della vita, è giusto che il plauso del vostro generale giunga a voi ben distinto dai battimani frenetici, acciocché l'ambita lode non venga confusa nell'entusiasmo delle prime giornate. Il tricolore adorna ogni balcone, svetta su ogni torre, su ogni campanile, getta la sua nota ridente nelle semplici dimore, nelle rustiche cascine. Il sogno di redenzione per tanti anni cullato, oggi si muta in realtà, appare in tutta la sua luminosità e sacra identità! Soldati verdi e rossi della Brigata Volturno, a Voi che bivaccaste ai piedi della statua di Dante nella prima notte di Trento Italiana, dopo la faticosa e lunga marcia di riconquista e di trionfo, a Voi che vedeste la rotta dell'esercito Austriaco e lo sfacelo di una Nazione che muore, a Voi che raccoglieste migliaia di prigionieri sparsi come mandrie senza governo, a Voi la riconoscenza di tutta l'Italia, la benedizione dei vecchi, il bacio delle spose, il grido dei bimbi.

Il bravo del vostro Generale suoni ad incitamento a meglio operare nell'avvenire.

Nascimbene



Trento - Monumento dedicato a Dante Alighieri

Bollettino Trecatese del 14 dicembre 1918

Amata mia famiglia,

mi trovo a Trieste nel palazzo del Governatore e, come vi dissi faccio l'attendente di un capitano e sto quindi molto bene. Oggi stesso si fece una gran festa, perché è arrivato S. M. il Re, e si è recato a pranzare al palazzo del Governatore; si capisce che ce la passammo bene anche noi aiutando alla mensa per l'occasione! Tutta la popolazione era accorsa ed ha coperto di fiori l'automobile reale, ed ho visto il Re che piangeva di commozione. Ma come si fa a non piangere a Trieste italiana, in mezzo a tutta questa gente che sembra pazza di gioia pel nostro arrivo? Vivete adunque tranquilli sul conto mio, o miei carissimi e confortatevi colla buona speranza che presto il buon Dio ci conceda di trovarci felicemente riuniti. Ricevete un mondo di baci e di abbracci.

Vostro figlio e fratello Mario Leone di Antonio



Trieste - 10 novembre 1918, S. M. il Re Vittorio Emanuele III sbarca dal cacciatorpediniere "Audace"

Bollettino Trecatese del 21 dicembre 1918

Trieste, 10 dicembre 1918

Immaginiamo in sogno il passato periodo di sofferenze, di disagi, di tristezza e parliamo del presente. Ecco finalmente giorni felici che attestano il bello e grande risultato di tutto il nostro soffrire, giorni pieni di grande gioia, perché tutto è finito colla totale sconfitta dei barbari e colla giusta vittoria dei popoli giuli. Noi bersaglieri della 2^a Brigata siamo stati i primi, i primi a sbarcare nella magnifica città di Trieste come già stato pubblicato. Appena concluso l'armistizio tra le grandi grida d'entusiasmo veneziano, c'imbarcarono come conquistatori sul gran mar che cristal pareva, per correre alla bella città, ove il nemico cessava di vivere. Dopo otto ore di viaggio, dovemmo marciare ancora con precauzioni causa le bombe galleggianti. Ecco affacciarsi ai nostri occhi il magnifico panorama della città col suo importantissimo porto. Sulla grande torre e sul campanile di San Giusto già si vedeva il vittorioso Vessillo Tricolore che si dibatteva al vento e pareva volesse dire alle nostre bandiere piantate ad ornamento sul piroscifo: «Correte ad esalar il profumo dei fiori che tutta Trieste s'affretta e al porto aspetta».

Infatti il nostro sbarco fu anche troppo emozionante per il gran ricevimento. Troppa fu l'accoglienza della popolazione. Tutti correvano e donavano fiori ai bei piumati, i quali contracambiavano donando piume alle graziose signorine che ornavano il petto e il crine. La nostra fanfara sbarcando intonava inni patriottici come quello di "Mameli", "S. Giusto", la "Marsigliese" e "Trieste sei nostra" e la popolazione ha manifestato tutta la sua italianità facendo numerosi cortei. I triestini si radunavano tutti i giorni offrendo e applaudendoci molto, perché noi bersaglieri fummo i primi a scatenarli e a ridonar loro la libertà desiderata e bramata da tanto tempo. Trieste tutti i giorni si trova in gran festa e i bersaglieri, se anche spennacchiati girano orgogliosi per le superbe vie, dandosi ai divertimenti da anni sospesi e pensando non più alle umide trincee, ma bensì l'ora di poter unirsi alle proprie famiglie per abbandonarle mai più.

E a Trecate che si fa? Dal pregiato giornale ho constatato quasi inverosimile molta gioventù rapita, ma ora voglio sperare che la malattia¹¹ diffusa al paese si farà sperduta e mai più ritornerà l'albor. Coll'augurio d'ogni bene e con la speranza d'un presto ritorno, mando agli amici e parenti tutti i miei sentiti saluti e alla mia famiglia un mondo di baci.

Bersagliere Leone Mario

¹¹ Si riferisce alla pandemia della Spagnola.



Così Achille Beltrame rappresentava Trieste ed i triestini in festa su "La Domenica del Corriere"

Bollettino Trecatese del 27 dicembre 1918

Egna, 10 dicembre 1918

Carissima,

[...] Qui l'andamento normale si è quasi stabilito ed ha apportato anche nel regime della vita militare un tale miglioramento da togliere alla disciplina tutto quel carattere d'insopportabilità che sprigionava nei tempi addietro. Ieri siamo andati a S. Michele e a Mezzacorona a fare una passeggiata e ne siamo tornati con vera soddisfazione ... Ma anche con un gran appetito. Il tempo si mantiene freddo, ma bellissimo. Approfittando di queste belle giornate ci portammo a Bozen, ma per farvi una modesta colazione ci trovammo da pagare un conticino di 30 corone. Con questa ti mando un lembo del vessillo della gloriosa Trento Italiana, che ti prego conservarmi.

Saluti e baci a te e ai bimbi

Tuo Mino Baldi



Bollettino Trecatese del 27 dicembre 1918

Fiume (Istria) 12 dicembre 1918

Carissimi genitori,

qui nella mia nuova residenza mi trovo benissimo, sono staccato 5 chilometri colla compagnia a far servizio per raccogliere la legna al bosco governativo.

Di salute, grazie a Dio molto bene, ma la vita è un po' stentata perché la roba costa carissimo: un chilo di pane bisogna pagarlo 12 corone e quindi bisogna fare un po' di penitenza, speriamo che presto ci lascino in libertà.

Riguardo il freddo non possiamo lamentarci, sembra primavera; dal giorno in cui abbiamo passato il Piave non c'è stato nemmeno un giorno di pioggia e almeno del tempo non possiamo lamentarci. Scrivetemi di frequente che le vostre notizie sono per noi un grande conforto.

Abbatevi i miei affettuosi saluti e fate buone feste

Vostro Piero Ferrari - Cassinetta¹²

¹² Cascina Cassinetta.



Il panorama di Trecate visto dal campanile della chiesa di San Bernardo